

**VATICANEIDE - NEL DILEMMA CHI RISCHIA DI ESSERE SPIAZZATO È L'UDC**

## Meglio il partito dei cattolici oppure i cattolici sparsi in tutti i partiti?

DI ANDREA BEVILACQUA

«**L'**azzeramento dei vertici è stato capito male perché non azzeriamo i valori e la storia. Non si può fare un nuovo partito senza l'Udc che porterà la bandiera del rinnovamento». Lo ha detto **Rocco Buttiglione** nel suo intervento all'assemblea dell'Udc «Più Italia». «Noi - ha proseguito - non andiamo con nessuno, sono gli altri che vengono con noi. Non so chi lo farà, ma sul nostro programma verranno con noi gli italiani», ha concluso. Così Buttiglione ricorda, anzitutto alle sigle cattoliche che un anno fa si riunirono a Todì e che oggi stanno alacremente lavorando al progetto di un nuovo partito, che semmai sono loro che vanno col l'Udc, non l'inverso. Una puntualizzazione importante che però non cambia la sostanza: l'Udc, così com'è, sembra destinato a evolversi in qualcosa di diverso. I todini (quelli che si sono riuniti a Todì) sognano un partito di moderati, cattolici e laici insieme, che sulle orme del Ppe dia un senso al centro destra in seguito alla scontata fine del Pdl. Sognano **Corrado Passera** leader, **Raffaele Bonanni** alla Carlo Donat-Cattin e **Lorenzo Ornaghi** cinghia di trasmissione con le gerarchie italiane. Se ce la faranno è tutto da vedere, ma intanto l'Udc si trova a un bivio. Che fare? In molti, anche nella chiesa, guardano altrove. E ricordano la Sicilia, la regione dove basta fare un censimento nei partiti maggiori per scoprire che la vecchia Democrazia cristiana, di fatto, si trova al vertice in tutte le formazioni politiche pur non avendo un partito. È come

se le correnti della vecchia Balena bianca si fossero riproposte attraverso i nuovi vecchi partiti. In Sicilia le cose funzionano: alla testa del Pdl c'è **Angelino Alfano**, nato e cresciuto in una delle famiglie democristiane. Accanto a lui, **Renato Schifani**, palermitano, Presidente del Senato, **Francesco Scoma**, coordinatore provinciale, e **Francesco Cascio**, presidente dell'Assemblea regionale, e tutti ex Dc. Il Partito Democratico è retto da **Beppe Lupu**, segretario regionale, sindacalista cattolico, appartenente all'Opus Dei. Poi **Sergio D'Antoni**, i senatori Papania e Genovese, l'ex ministro Cardinale. L'Italia dei Valori, partito emergente a Palermo, è guidato da **Leoluca Orlando**, un passato nella Democrazia cristiana. L'Unione di Centro, con **Gianpiero D'Alia** e l'intero vertice, si riconosce nei valori della Democrazia cristiana e ne è di fatto la prosecuzione ideale. Il Movimento per l'Autonomia di **Raffaele Lombardo** e il Partito dell'Italia Domani di **Saverio Romano** sono nati entrambi da una costola dell'Udc.

È sostanzialmente lo schema che il cardinale **Camillo Ruini** ha fatto proprio nei quindici anni nei quali ha guidato la Conferenza episcopale italiana: i cattolici sparsi nei vari partiti a cercare di dettare una linea. Uno schema ancora percorribile?

I todini pensano di no, ma molti cattolici, tra questi **Andrea Riccardi** di Sant'Egidio, sembrano preferire il non agglomerarsi in un unico soggetto. Perché i rischi sono quelli di finire in un unico partito confessionale, che alla prova dei voti potrebbe drammaticamente fallire.

—© Riproduzione riservata—

